

La presenza femminile nella formazione

di Cesiro Guidotti

Questo numero speciale della rivista Scuola ticinese ci dà l'opportunità di parlare della presenza femminile nel settore della formazione e ci consente nello stesso tempo di presentare le possibilità di analisi fornite dalla pluriennale raccolta di dati effettuata dall'Ufficio studi e ricerche (per gli allievi e per gli insegnanti) e dall'Ufficio federale di statistica (per gli studenti universitari).

Questo contributo non ha certo la pretesa di esaurire la vastità della tematica legata alla presenza femminile nel sistema scolastico, limitandosi alla presentazione di dati statistici tramite alcune tabelle e grafici che possono

essere interpretati come altrettante fotografie di una situazione in evoluzione nel corso degli ultimi venti anni, offrendo nel medesimo tempo a ricercatori, ad addetti ai lavori e in generale a tutte le persone che si interessano di scuola lo spunto per un approfondimento.

La nostra presentazione si svilupperà su due versanti; da una parte ci interesseremo dei discenti (allievi nel sistema formativo ticinese e studenti ticinesi nel sistema universitario svizzero), mentre dall'altra ci occuperemo dei docenti attivi nel sistema scolastico del nostro cantone.

Nel settore post-obbligatorio

Ci limiteremo in questo paragrafo ad analizzare il settore post-obbligatorio, essendo il periodo dell'obbligo scolastico già ampiamente trattato nell'articolo che precede questo contributo.

In questa fascia del sistema scolastico si evidenziano maggiormente i risultati dovuti alla selezione che orienta i vari gruppi di allievi verso uno dei diversi curricula. Sia dalla Tabella 1, sia dal Grafico 1a appare evidente come le ragazze siano sempre più presenti nelle scuole medie superiori (dal 49,9% del 1981/82 al 54,4% del 2001/02) e in quelle professionali (dal 57,2% al 60% nello stesso periodo), mentre nelle scuole per apprendisti la proporzione passa dal 33,9% (1981/82) al 30,4% (2001/02). Si assiste quindi tendenzialmente all'aumento della presenza femminile nelle medie superiori e nelle professionali e alla sua diminuzione nel settore dell'apprendistato. Poiché nelle scuole obbligatorie le ragazze rappresentano mediamente il 49% della popolazione scolarizzabi-

le, possiamo dedurre che vi è una sovrarappresentazione del sesso femminile nelle medie superiori e nelle scuole professionali, mentre nel tirocinio vi è per contro un fenomeno di sottorappresentazione.

All'interno del settore medio superiore l'evoluzione della presenza femminile è stata di segno positivo in tutte le scuole, anche se con diversa intensità, come illustrato dal Grafico 1b. Se torniamo indietro di tre decenni (nel 1971/72), le ragazze erano in netta minoranza nei licei (26,4%), mentre attualmente (nel 2001/02) questa proporzione è praticamente raddoppiata arrivando al 52,6%. Lo stesso percorso si può notare nella scuola cantonale di commercio, dove si è passati dal 34,6% del 1971/72 al 56,1% del 2001/02. La scuola magistrale è invece sempre stata appannaggio delle ragazze e si è sempre più femminilizzata, poiché la percentuale della presenza femminile è passata dal 65% del 1971/72 all'attuale 87,1%.

Anche nel settore delle scuole professionali a tempo pieno le ragazze sono

sempre presenti in maniera molto consistente, con una percentuale vicina al 60% e con una tendenza al rialzo nel corso dei diversi rilevamenti. La situazione è bene evidenziata nel Grafico 1c che illustra l'evoluzione della presenza femminile secondo il tipo di formazione. Questo settore presenta infatti un'offerta formativa prevalentemente di tipo commerciale, amministrativo e sociosanitario dove le ragazze tradizionalmente sono massicciamente presenti (dal 67,3% del 1981/82 al 72,8% del 2001/02). Va però notato che - rispetto all'inizio degli anni '70 - anche le ragazze tendono ad avvicinarsi un po' di più al settore artigianale e industriale: infatti la proporzione di ragazze in questo tipo di formazione è passata dal 20% al 33,1%. Occorre comunque precisare che in questo caso le professioni più gettonate sono ancora quelle legate all'industria tessile e dell'abbigliamento dove le donne rappresentano la maggioranza.

Nel settore dell'apprendistato le ragazze sono per contro in netta minoranza (attorno al 30%) e si concentrano ancora una volta massicciamente nel settore commerciale e amministrativo (tra il 60% e il 70% dei casi) come rilevato dal Grafico 1d. Nel settore artigianale e industriale rappresentano per contro una quantità poco rilevante che si situa attorno al 15% e - come già osservato per le scuole professionali a tempo pieno - si concentrano in poche professioni ancora tipicamente femminili, legate all'igiene e alle cure mediche, nonché all'industria tessile e dell'abbiglia-

Tabella 1

Numero e percentuale di ragazze nel settore post-obbligatorio

Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DECS

		1981/82	1986/87	1991/92	1996/97	2001/02
Scuole medie superiori	N. ass.	1827	2138	2373	2488	2439
	%	49.9%	49.0%	52.2%	55.0%	54.4%
Scuole professionali	N. ass.	1559	1634	1614	2137	2587
	%	57.2%	59.6%	55.7%	55.9%	60.0%
Scuole per apprendisti	N. ass.	2288	2551	2176	1676	1542
	%	33.9%	34.6%	34.2%	32.0%	30.4%

mento. Solamente nel corso degli ultimissimi anni il ventaglio di professioni scelte dalle ragazze si è un po' ampliato toccando le professioni legate all'industria alberghiera, al disegno e alle professioni tecniche connesse soprattutto ai nuovi mezzi di comunicazione, nonché alle arti grafiche e alle professioni artistiche, anche se in proporzioni ancora ridotte.

Negli studi universitari

Ci occuperemo in questo paragrafo unicamente degli studenti ticinesi nelle università e nei politecnici svizzeri, in quanto non esistono statistiche ufficiali e aggiornate sugli studenti ticinesi iscritti in università estere. Il numero di questi ultimi ammontava a 930 persone, secondo i dati del censimento della popolazione del 1990, mentre non siamo ancora in possesso dei risultati per il censimento del 2000: si può comunque ipotizzare che essi si aggirino intorno al migliaio.

Secondo la definizione data dall'Ufficio federale di statistica – che esegue i rilevamenti sugli studenti universitari – sono considerati ticinesi gli studenti che all'inizio dei loro studi erano residenti in Ticino.

Analizzando l'andamento del grafico

2a si nota lo stupefacente incremento del numero di studentesse ticinesi nel corso dell'ultimo ventennio. Mentre gli uomini vedono il loro numero dapprima rallentare e poi decrescere già a partite dall'inizio degli anni'90, le donne continuano la loro crescita fino alla fine del periodo di osservazione: dal semestre invernale 1981/82 a quello del 2001/02 le studentesse ticinesi sono infatti aumentate di 1'807 unità, corrispondente al 140,9% (media annua del 7% rispetto al 2% degli uomini). La loro proporzione è così passata – per lo stesso periodo – dal 33,7% al 45,9%.

L'incremento della percentuale femminile si è verificato all'interno di tutti i curricula di studio, anche se con intensità diversa a seconda della facoltà, come illustrato dal Grafico 2b. Nelle facoltà di filosofia, lingue e letteratura nonché in quelle di psicologia, scienze dell'educazione e sport, la predominanza femminile era già presente in passato e si è dunque solo rafforzata.

Nelle scienze storiche le donne costituivano già nel 1981/82 quasi il 50% dei casi ed ora si avvicinano al 60%, mentre in medicina e farmacia si è assistito ad un recupero di rilevanti proporzioni raggiungendo e oltrepas-

sando la parità (dal 32,8% del 1981/82 all'attuale 52,6%). Anche le studentesse iscritte alle facoltà di diritto sono aumentate in modo consistente passando dal 27,2% alla quasi parità (46,6%). Nelle facoltà di scienze esatte e naturali, di scienze economiche e di scienze tecniche le donne rappresentano ancora una minoranza, anche se pure in queste discipline vi è stato un significativo incremento.

Nell'insegnamento

Nei paragrafi precedenti abbiamo illustrato la presenza di discenti di sesso femminile, mentre ora vogliamo occuparci delle donne attive in qualità di docenti nel sistema scolastico ticinese. Il Grafico 3a illustra la percentuale delle donne attive nell'insegnamento e l'evoluzione di questa proporzione nel corso dell'ultimo ventennio.

Il Grafico 3a illustra chiaramente qual è stata – nel corso dell'ultimo ventennio – l'evoluzione della proporzione delle donne nell'insegnamento a livello globale. Nel 1981/82 esse erano già sottorappresentate (48,5%) e la tendenza è stata ad un ulteriore aumento del divario rispetto agli uomini nella prima parte del periodo osservato. A partire dalla fine degli anni'80 si è poi assistito ad un pressoché costante incremento della quota femminile per raggiungere nell'anno scolastico 1998/99 la parità e per rappresentare nel 2001/02 quasi il 53%.

Tuttavia questa evoluzione va analizzata anche considerando i diversi settori dell'insegnamento, come mostra il Grafico 3b.

Appare in tutta la sua evidenza il fatto che, man mano che si sale nei diversi gradi scolastici, dal livello prescolastico a quello primario e a quello post-obbligatorio, si assiste ad una corrispondente diminuzione della proporzione di donne attive nell'insegnamento. In pratica nelle scuole dell'infanzia, speciali ed elementari abbiamo una netta preponderanza della presenza femminile, mentre nelle scuole medie e nel settore post-obbligatorio prevale quella maschile, anche se appare evidente una tendenza verso una maggior presenza delle donne in tutti i settori scolastici considerati.

Un paragone a livello svizzero può



essere effettuato utilizzando le informazioni relative all'anno scolastico 1998/99 (ultimi dati per ora disponibili). Tralasciando il settore prescolastico nel quale in tutti i cantoni la presenza femminile si avvicina al 100%, nel settore primario in Svizzera avevamo il 71% di donne contro il 63% del Ticino (minimo a Soletta con il 50% e massimo in Vallese con il 94%), nel secondario I (settore medio) la proporzione svizzera toccava il 40% e quella ticinese il 41% (minimo nei Grigioni con il 13% e massimo a Ginevra con il 56%) e infine nel secondario II (scuole medie superiori e formazione professionale di base) avevamo il 32% in Svizzera rispetto al 30% in Ticino (minimo in Obwaldo con il 15% e massimo a Ginevra con il 44%). Tutto ciò permette di affermare che la situazione ticinese non si scosta di molto dalla media svizzera.

Analizzando le informazioni raccolte tramite il censimento dei docenti, si possono poi notare altre differenze che caratterizzano la situazione femminile nell'ambito dell'insegnamento. Dai dati del 2001/02 risulta ad esempio che la proporzione di donne occupate a tempo parziale (49%) è nettamente maggiore di quella degli uomini (35%) e il loro stipendio annuo è mediamente inferiore del 5,5% rispetto ai colleghi maschi, con uno scarto minimo del 3,9% nelle scuole speciali e un massimo del 7,6% nelle scuole professionali. D'altronde le donne sono mediamente più giovani di circa quattro anni ed abbandonano l'insegnamento ancora in relativamente giovane età, soprattutto per motivi familiari generalmente legati alla maternità. In questo modo si spiegano almeno in parte le differenze di remunerazione dovute al fatto

che le donne si trovano in maggior misura nelle scale inferiori delle classi di stipendio.

Conclusioni

Riepilogando il nostro contributo possiamo affermare che a livello di partecipazione ai diversi livelli di formazione le ragazze e le giovani donne, rispetto ad una ventina di anni fa, hanno nettamente migliorato la loro situazione, al punto di conseguire la maggioranza nelle scuole medie superiori e nelle scuole professionali a tempo pieno e inoltre di avere quasi raggiunto la parità nell'ambito degli studi universitari. Nel tirocinio invece le ragazze sono ancora poco rappresentate ed inoltre si concentrano in poche attività tradizionalmente femminili, anche se traspare negli ultimi anni una timida apertura verso un ventaglio più ampio di professioni.

Grafico 1a:

Percentuale di ragazze nel settore post-obbligatorio

Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DECS

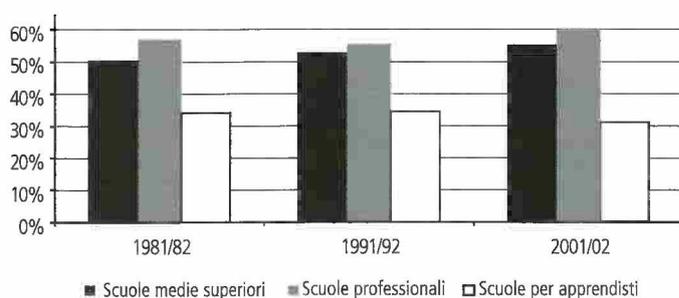


Grafico 1b:

Percentuale di ragazze nel settore medio superiore

Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DECS

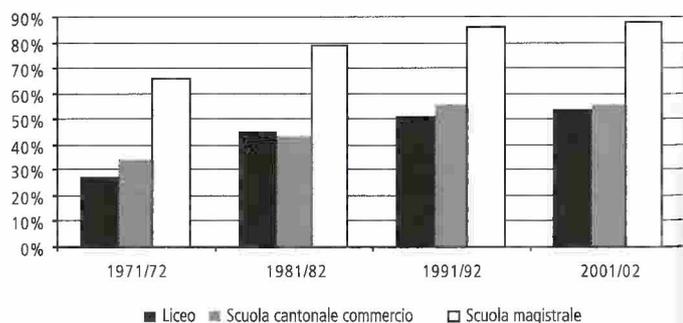


Grafico 1c:

Percentuale di ragazze nelle scuole professionali a tempo pieno per tipo di formazione

Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DECS

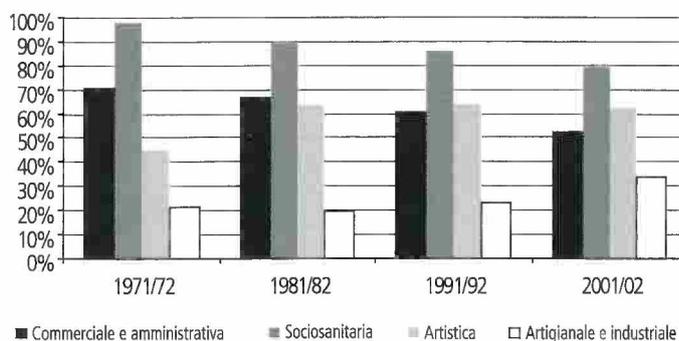
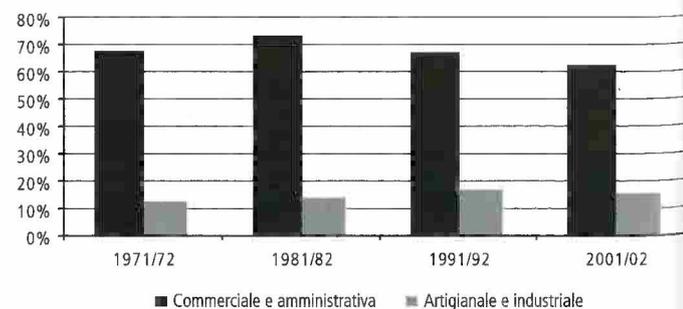


Grafico 1d:

Percentuale di ragazze nell'apprendistato per tipo di formazione

Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DECS



Rimangono invece talune disparità nell'ambito della professione di insegnante. Infatti se a livello numerico globale le donne hanno raggiunto e superato la parità già dall'inizio degli anni '90, appare però chiaro che esse si concentrano soprattutto nei settori prescolastico, primario e dell'educazione speciale, mentre sono ancora in netta minoranza nel settore medio e in quello post-obbligatorio. Inoltre le donne sono presenti in larga misura a

tempo parziale, abbandonano più presto l'insegnamento solitamente per motivi familiari e ottengono per queste ragioni una retribuzione media inferiore ai colleghi maschi. Tuttavia abbiamo notato che vi è una tendenza generale verso il raggiungimento della parità di partecipazione anche nel settore medio e in quello post-obbligatorio: una tendenza favorita dal sempre crescente numero di donne diplomate dagli istituti univer-

sitari e dall'offerta di possibilità di lavoro nell'insegnamento che andrà ampliandosi nel corso dei prossimi 10/15 anni a causa del previsto ricambio generazionale.

Grafico 2a:

Evoluzione del numero di studenti ticinesi nelle università e nei politecnici svizzeri secondo il sesso

Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione università e scienza

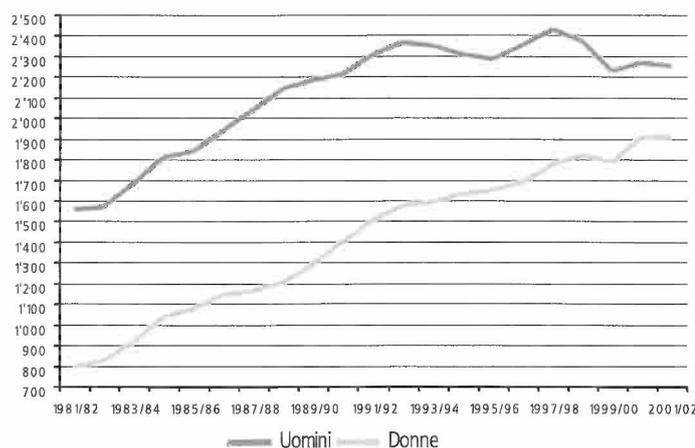


Grafico 2b:

Percentuale di studentesse ticinesi nelle università e nei politecnici svizzeri secondo la facoltà

Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione università e scienza

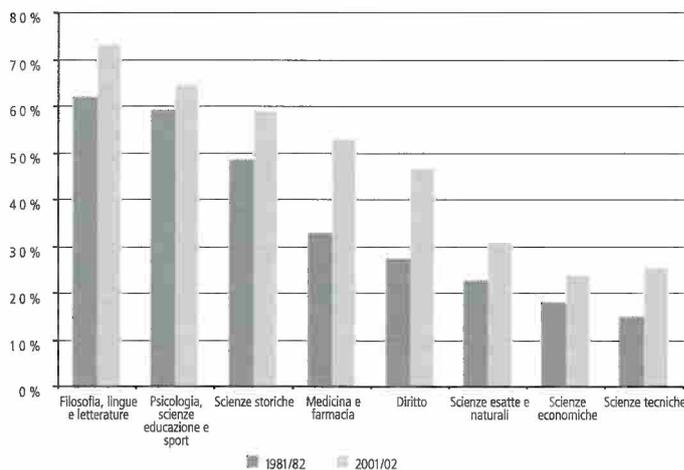


Grafico 3a:

Evoluzione della percentuale di donne attive nell'insegnamento

Fonte: Censimento dei docenti, Ufficio studi e ricerche/DECS

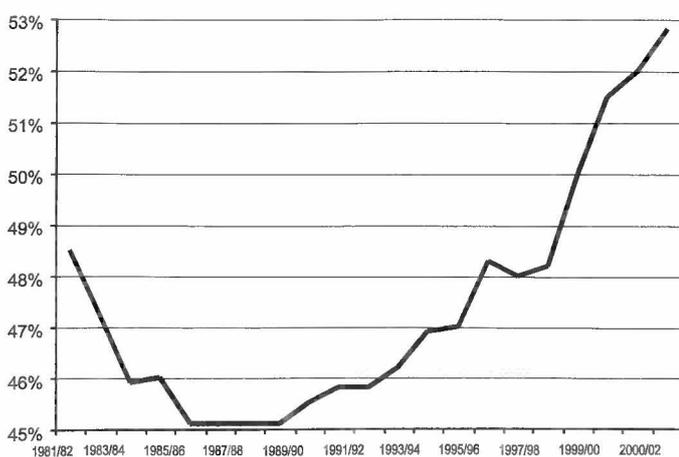


Grafico 3b:

Percentuale di donne secondo il settore di insegnamento

Fonte: Censimento dei docenti, Ufficio studi e ricerche/DECS

